

# IL CONFLITTO TRA PACE E GUERRA



## CRONOLOGIA

- 425 Rappresentazione degli *Acarnesi* di Aristofane e probabilmente del *Cresfonte* di Euripide. Vittoria ateniesi a Pilo e Sfacteria
- 424 Sconfitta di Atene a Delio in Beozia
- 423/421 Rappresentazione delle *Supplici* di Euripide
- 422 Battaglia di Anfipoli con morte di Cleone e Brasida
- 421 Pace di Nicia. Rappresentazione della *Pace* di Aristofane
- 416 Massacro dei Meli
- 415 Spedizione in Sicilia. Rappresentazione delle *Troiane* di Euripide
- 413 Disfatta in Sicilia e morte di Nicia. Nuova invasione dell'Attica e alleanza di Sparta con i Persiani
- 412 Rappresentazione di *Elena* di Euripide
- 411 Colpo di stato oligarchico e suo fallimento. Costituzione di Teramene. Rappresentazione di *Lisistrata* di Aristofane

## EURIPIDE *Cresfonte* fr. 453 Kannicht

ΧΟΡ.

Εἰρήνη βαθύπλουτε καὶ  
καλλίστα μακάρων θεῶν,  
ζῆλός μοι σέθεν ὡς χρονίζεις.  
δέδοικα δὲ μὴ πρὶν πόνοις  
ὑπερβάλη με γῆρας,  
πρὶν σὰν χαρίεσσαν προσιδεῖν ὥραν  
καὶ καλλιχόρους ἀοιδὰς  
φιλοστεφάνους τε κώμους.  
ἴθι μοι, πότνια, πόλιν.  
τὰν δ' ἐχθρὰν Στάσιν εἴργ' ἀπ' οἴ-  
κων τὰν μαινομένην τ' Ἔριν  
θηκτῶ τερπομένην σιδάρῳ .

[στρ.

[ἀντ.

CORO

O Pace immensamente ricca e  
più bella tra le dee beate,  
una brama mi ha preso di te, ché tardi a giungere.  
Temo che prima la vecchiaia incomba su me  
in tali travagli ,  
prima che scorga la tua stagione graziosa,  
i canti accompagnati da belle danze  
e i cortei dalle amabili corone.  
Raggiungi, o divina, la mia città ,  
scaccia l'odiosa Lotta Intestina dalle case  
e con essa la folle Contesa  
che trae gioia dal pugnale affilato

EURIPIDE, *Supplici* vv. 229-237

ΘΗΣΕΥΣ

ἔς δὲ στρατείαν πάντας Ἀργείους ἄγων,  
μάντεων λεγόντων θέσφατ', εἶτ' ἀτιμάσας  
βία παρελθὼν θεοὺς ἀπώλεσας πόλιν,  
νέοις παραχθείς, οἵτινες τιμώμενοι  
χαίρουσι πολέμους τ' ἀυξάνουσ' ἄνευ δίκης,  
φθείροντες ἀστούς, ὁ μὲν ὅπως στρατηλατῆ,  
ὁ δ' ὡς ὑβρίζη δύναμιν ἐς χειῖρας λαβῶν,  
ἄλλος δὲ κέρδους οὔνεκ', οὐκ ἀποσκοπῶν  
τὸ πλῆθος εἴ τι βλάπτεται πάσχον τάδε.

TESEO

Tu hai guidato in una spedizione militare tutti gli  
argivi  
disprezzando il volere dei numi, a te noto grazie  
agli indovsini, e facendo violenza al cielo hai così  
distrutto una città  
ti sei lasciato trascinare dai giovani  
che godono di essere onorati e  
perciò alimentano guerre illegittime  
con conseguenze per i concittadini  
tra i giovani uno vuole fare il condottiero  
un'altra assumere il potere e padroneggiare  
e c'è chi aspira alle ricchezze  
non si preoccupano se il popolo così trattato  
patisce pesanti danni

EURIPIDE, *Supplici* vv. 481-493

## ΚΗΡΥΞ

ὅταν γὰρ ἔλθῃ πόλεμος ἐς ψῆφον λεῶ,  
οὐδεὶς ἔθ' αὐτοῦ θάνατον ἐκλογίζεται,  
τὸ δυστυχὲς δὲ τοῦτ' ἐς ἄλλον ἐκτρέπει·  
εἰ δ' ἦν παρ' ὄμμα θάνατος ἐν ψήφου φορᾷ,  
οὐκ ἂν ποθ' Ἑλλάς δοριμανῆς ἀπώλλυτο.  
*καίτοι δυοῖν γε πάντες ἄνθρωποι λόγῳ  
τὸν κρείσσον' ἴσμεν, καὶ τὰ χρηστὰ καὶ κακά,  
ὅσω τε πολέμου κρείσσον εἰρήνη βροτοῖς·  
ἢ πρῶτα μὲν Μούσαισι προσφιλεστάτη,  
Ποιναῖσι δ' ἐχθρά, τέρεται δ' εὐπαιδία,  
χαίρει δὲ πλούτῳ. ταῦτ' ἀφέντες οἱ κακοὶ  
πολέμους ἀναιρούμεσθα καὶ τὸν ἥσσανα  
δουλούμεθ', ἄνδρες ἄνδρα καὶ πόλις πόλιν.*

## ARALDO

Quando il popolo è chiamato a votare la guerra  
nessuno pensa che la morte toccherà a lui  
pensa che la sciagura riguardi gli altri.

Ma se la morte balenasse davanti agli occhi  
al momento del voto,  
la Grecia frenetica di guerra non avrebbe  
mai rischiato la propria rovina

Noi uomini sappiamo tutti  
qual è il migliore tra due argomenti,  
cosa è bene e cosa è male, conosciamo  
quanto la pace sia migliore della guerra.  
La prima è amica delle Muse e  
nemica della Vendetta, si rallegra di una bella  
prole  
e gioisce della ricchezza. Ma noi sciocchi  
tralasciando queste cose  
scegliamo le guerre assoggettiamo i deboli  
l'uomo opprime l'uomo la città o prima la città

EURIPIDE, *Supplici* vv. 737-743

ἌΔΡΑΣΤΟΣ

ἡμῖν γὰρ ἦν τό τ' Ἄργος οὐχ ὑποστατόν,  
αὐτοί τε πολλοὶ καὶ νέοι βραχίουσιν ·

Ἐτεοκλέους τε σύμβασιν ποιουμένου,  
μέτρια θέλοντος, οὐκ ἐχρήζομεν λαβεῖν,  
κάπειτ' ἀπωλόμεσθα. ὁ δ' αὖ τὸτ' εὐτυχῆς,  
λαβῶν πένης ὡς ἀρτίπλουτα χρήματα,  
ὑβρίζ', ὑβρίζων τ' αὖθις ἀνταπώλετο  
Κάδμου κακόφρων λαός. ὦ καιροῦ πέρα  
τὸ τόξον ἐντείνοντες: ὦ κενοὶ βροτῶν,  
καὶ πρὸς δίκης γε πολλὰ πάσχοντες κακά,  
φίλοις μὲν οὐ πείθεσθε, τοῖς δὲ πράγμασιν ·

πόλεις τ', ἔχουσαι διὰ λόγου κάμψαι κακά,  
φόνῳ καθαιρεῖσθ', οὐ λόγῳ, τὰ πράγματα.

ΑΔΡΑΣΤΟΣ

Noi pensavamo che Argo fosse una potenza

invincibile:

eravamo tanti, forti e giovani .

Eteocle, incline alla moderazione, ci offrì

un accordo:

Ci rifiutammo di accettarlo

e fu per noi un disastro. Ugualmente

lo stolto popolo di Cadmo aveva avuto fortuna,  
come un povero che si trova di colpo ricchissimo

e diviene arrogante:

la sua arroganza lo manda di nuovo in rovina.

O uomini vuoti

che tendete l'arco oltre il bersaglio,  
siete puniti con sciagure

dalla giustizia: non sapete credere agli amici  
ma solo alla superficie dei fatti.

E voi città che potreste illudere i mali

con il ragionamento

eliminate le difficoltà ricorrendo alla guerra

e non alla logica

EURIPIDE, *Troiane*,

vv.765 ss

**ΑΝΔΡΟΜΑΧΗ**

ὦ βάροβαρ' ἐξευρόντες Ἕλληνες κακά,  
τί τόνδε παῖδα κτείνειτ' οὐδέν αἴτιον;

vv.1187 ss

**ΕΚΑΒΗ**

τί καί ποτε  
γράψειεν ἄν σε μουσοποιός ἐν τάφῳ;  
Τὸν παῖδα τόνδ' ἔκτειναν Ἀργεῖοί ποτε  
δείσαντες; αἰσχρὸν τοῦπίγραμμά γ' Ἑλλάδι.

**ANDROMACA**

O Greci, inventori di **barbare crudeltà**,  
Perché uccidete questo bambino che non ha  
nessuna colpa?

**ECUBA**

Che cosa mai un poeta potrebbe scrivere di te  
sulla tomba? **Questo bambino lo uccisero un  
giorno gli Argivi per paura? disonore per l'  
Ellade questa iscrizione.**

EURIPIDE, *Elena* vv. 1151-1164

## ΧΟΡΟΣ

ἄφρονες ὅσοι τὰς ἀρετὰς πολέμῳ

λόγχαισί τ' ἀλκαίου δορὸς

κτᾶσθε, πόνους ἀμαθῶς θνα-

τῶν καταπαυόμενοι ·

εἰ γὰρ ἄμιλλα κρινεῖ νιν

αἵματος, οὐποτ' ἔρις

λείψει κατ' ἀνθρώπων πόλεις·

ἄ Πριαμίδος γᾶς ἔλαχον θαλάμους,

ἐξὸν διορθῶσαι λόγοις

σάν ἔριν, ὦ Ἑλένα.

## CORO

Siete pazzi, volete conquistare gloria e valore  
con le vostre armi e con la guerra,

e vi illudete così di far cessare  
gli affanni e i guai dei mortali,  
senza dover patire alcun danno.

Ma se a decidere sarà sempre

la lotta all'ultimo sangue,  
la violenza non abbandonerà mai  
le città degli uomini

La contesa che tu Elena hai causato  
poteva essere risolta, bastava parlare  
ragionare

## ARISTOFANE : LE COMMEDIE DELLA PACE

***ACARNESI*** 425 a.C

Protagonista Diceopoli “Il cittadino giusto”

***PACE*** 421 a.C.

Protagonista Trigeo “Il vendemmiatore”

***LISISTRATA*** 411 a.C

Protagonista Lisistrata “Colei che scioglie gli eserciti”

## MICHAIL MICHAJLOVIČ BACHTIN (1895-1975)



### *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*

“Nel realismo grottesco (cioè nel sistema di immagini della cultura comica popolare), il **principio materiale e corporeo è presentato nel suo aspetto universale, utopico e festoso**. Il comico, il sociale e il corporeo sono presentati qui in un'indissolubile unità, come un tutto organico e indivisibile. E questo tutto è gioioso e benefico”.

“L'esagerazione viene ad avere in questo caso un carattere positivo, affermativo. **L'elemento dominante in tutte queste immagini della vita materiale e corporea è la fertilità, la nascita, la crescita in sovrabbondanza.**”

“L'abbondanza e l'universalità determinano a loro volta anche il carattere gioioso e festoso (non prosaico-quotidiano) di tutte le immagini della vita materiale e corporea. **Il principio materiale e corporeo è, in questo caso, il principio della festa, del banchetto, dell'allegria, è il «gran festino».**

“Il carnevale, in opposizione alla festa ufficiale, era il trionfo di una sorta **di liberazione temporanea dalla verità dominante e dal regime esistente, l'abolizione provvisoria di tutti i rapporti gerarchici, dei privilegi, delle regole e dei tabù.**”

- L' ABBONDANZA AGRICOLA
- L' ABBONDANZA DI CIBO E DI VINO
- LA SESSUALITÀ
- LA FESTA, IL BANCHETTO: IL *ΚΩΜΟΣ*

## ARISTOFANE *Acarnesi*

### ΔΙΚΑΙΟΠΟΛΙΣ

vv. 23-27

οὐδ' οἱ πρυτάνεις ἤκουσιν, ἀλλ' ἄωρίαν  
ἤκοντες, εἶτα δ' ὥστιοῦνται πῶς δοκεῖς  
ἐλθόντες ἀλλήλοισι περὶ πρώτου ξύλου,  
ἄθροοι καταρρέοντες · εἰρήνη δ' ὅπως  
ἔσται προτιμῶσ' οὐδέν · ὦ πόλις πόλις.

vv. 28-29; vv. 32-33; vv. 37-39

ἐγὼ δ' αἰὲν πρῶτιστος εἰς ἐκκλησίαν  
νοστών κάθημαι.

*ἀποβλέπων ἐς τὸν ἀγρὸν εἰρήνης ἐρῶν,  
στυγῶν μὲν ἄστυ τὸν δ' ἐμὸν δῆμον ποθῶν*

...

νῦν οὖν ἀτεχνῶς ἤκω παρεσκευασμένος  
*βοᾶν ὑποκρούειν λοιδορεῖν τοὺς ῥήτορας,  
ἔάν τις ἄλλο πλὴν περὶ εἰρήνης λέγῃ.*

### DICEOPOLI

E neanche i pritani si vedono arrivare;  
ma poi, giunti in ritardo, puoi immaginarti come si  
urteranno l'un l'altro a spintoni per arrivare  
alla prima fila precipitandosi in massa. *E della pace,  
invece, come sarà da trattare,  
non se ne curano affatto. O città, città!*

E io sono sempre il primo a venire in assemblea  
e me ne sto seduto...

*Guardo verso la campagna, desiderando la pace,  
odiando la città e provando nostalgia del mio villaggio  
...*

Ma oggi sono venuto ben deciso  
a gridare a fare delle ostruzionismo  
*a insultare gli oratori se qualcuno parla  
di un argomento diverso dalla pace*

ARISTOFANE *Acarnesi* vv.186-202

Δικαιοπόλις

ἀλλὰ τὰς σπονδὰς φέρεις;

Ἀμφίθεος

ἔγωγέ φημι, **τρία γε ταυτὶ γεύματα.**

αὐται μὲν εἰσι πεντέτεις. **γεῦσαι λαβῶν.**

Δικαιοπόλις

αἰβοῖ.

Ἀμφίθεος

τί ἔστιν;

Δικαιοπόλις

οὐκ ἀρέσκουσιν μ' ὅτι

ὄζουσι πίττης καὶ παρασκευῆς νεῶν.

Ἀμφίθεος

σὺ δ' ἀλλὰ τασδὶ τὰς δεκέτεις γεῦσαι λαβῶν.

Δικαιοπόλις

ὄζουσι χαῦται πρέσβεων ἔς τὰς πόλεις

ὀξύτατον ὥσπερ διατριβῆς τῶν ξυμμάχων.

Ἀμφίθεος

**ἀλλ' αὐταὶ σπονδαὶ τριακοντούτιδες**

**κατὰ γῆν τε καὶ θάλατταν.**

Δικαιοπόλις

ὦ Διονύσια,

αὐται μὲν ὄζουσ' ἀμβροσίας καὶ νέκταρος

....

ταύτας δέχομαι καὶ σπένδομαι κακπίομαι

...

ἐγὼ δὲ πολέμου καὶ κακῶν ἀπαλλαγείς

ἄξω τὰ κατ' ἀγροῦς εἰσιῶν Διονύσια

DICEOPOLI **Ma hai portato la tregua?**

ANFITEO Ti dico di sì, **ecco tre assaggi**. Questa è di cinque anni: prendila e assaggiala.

DICEOPOLI Puah!

ANFITEO Che c'è?

DICEOPOLI non mi piace; sa di pece e di costruzioni di navi.

ANFITEO Orsù, prendi e assaggia questa di dieci anni.

DICEOPOLI Anche questa ha un odore troppo acre, di ambasciatori

inviati alle città e di alleati che indugiano

ANFITEO **Allora questa di trent'anni per terra e per mare.**

DICEOPOLI **o Dionisie!** questa profuma di ambrosia e nettare ...

**prendo questa, ne faccio libagioni ... e io, liberatomi dalla guerra e dagli affanni, me ne vado a casa a celebrare le Dionisie agresti.**

ARISTOFANE *Acarnesi* vv.1073-1077

Ἄγγελος Α (si rivolge a Lamaco)

ἵεναι σ' ἐκέλευον οἱ στρατηγοὶ τήμερον  
ταχέως λαβόντα τοὺς λόχους καὶ τοὺς λόφους  
κᾶπειτα τηρεῖν νειφόμενον τὰς ἐσβολάς.  
ὑπὸ τοὺς Χοᾶς γὰρ καὶ Χύτρος αὐτοῖσί τις  
ἤγγειλε ληστὰς ἐμβαλεῖν Βοιωτίους.

ARISTOFANE *Acarnesi* vv.1085-1093

Ἄγγελος Β (si rivolge a Diceopoli)

ἐπὶ δεῖπνον ταχὺ  
βάδιζε τὴν κίστην λαβὼν καὶ τὸν χοᾶ.  
ὁ τοῦ Διονύσου γὰρ σ' ἱερεὺς μεταπέμπεται.  
ἄλλ' ἐγκόνει· δειπνεῖν κατακωλύεις πάλαι.  
τὰ δ' ἄλλα πάντ' ἐστὶν παρεσκευασμένα,  
κλῖναι τράπεζαι προσκεφάλαια στρώματα  
στέφανοι μύρον τραγήμαθ', αἱ πόρνοι πάρα,  
ἄμυλοι πλακοῦντες σησαμοῦντες ἴτρια,  
ὄρχηστρίδες, τὰ φίλταθ' Ἄρμοδίου, καλαί.

Gli strateghi ti ordinano di partire subito, oggi stesso, con **le schiere e i cimieri**: devi **fare la guardia ai valichi, sotto la neve**; qualcuno ha sparso la voce che i predoni beoti faranno un'irruzione in occasione della **festa dei Boccali e delle Pentole**

Vieni al banchetto, presto, e **porta la cesta e il boccale.**

Il sacerdote di Dioniso ti manda a chiamare.

Ma fai in fretta: è da un pezzo che ritardi il banchetto.

Tutto il resto è pronto: divani, tavole, cuscini, tappeti, corone, profumi, stuzzichini - ci sono anche le prostitute - focaccine, schiacciate, torte di sesamo, dolci e belle ballerine

ARISTOFANE *Pace* vv.551-559

### Τρυγαῖος

ἀκούετε λεῷ· τοὺς γεωργοὺς ἀπιέναι  
τὰ γεωργικὰ σκεύη λαβόντας εἰς ἀγρὸν  
ὡς τάχιστ' ἄνευ δορατίου καὶ ξίφους κἀκοντίου·  
ὡς ἅπαντ' ἤδη 'στὶ μεστὰ τὰνθάδ' εἰρήνης σαπρᾶς.  
ἀλλὰ πᾶς χώρει πρὸς ἔργον εἰς ἀγρὸν *παιωνίσας*.

### Χορός

ὦ ποθεινὴ τοῖς δικαίοις καὶ γεωργοῖς ἡμέρα,  
ἄσμενός σ' ἰδὼν προσειπεῖν βούλομαι τὰς ἀμπέλους,  
τάς τε συκᾶς, ἅς ἐγὼ 'φύτευον ὦν νεώτερος,  
ἀσπάσασθαι θυμὸς ἡμῖν ἐστι πολλοστῶ χρόνῳ.

### Trigeo

Ascolta popolo: I contadini se  
ne vadano subito *ai campi con  
gli attrezzi da lavoro senza  
lance, spade, dardi; qui  
oramai  
tutto è pieno di pace matura*  
e ognuno se ne vada al lavoro  
dei campi *dopo aver cantato il  
peana*

### Coro

*oh giorno bramato dai giusti e dai  
contadini*  
Felice di vederti, voglio salutare  
le vigne,  
ci 'è a cuore dopo così lungo tempo  
abbracciare i fichi  
che piantai quando ero ancora ragazzo  
ho voglia di abbracciarli dopo tanto  
tempo

## ARISTOFANE *Pace* vv.571-581

### Τρυγαῖος

ἀλλ' ἀναμνησθέντες ὦνδρες  
τῆς διαίτης τῆς παλαιᾶς,  
ἦν παρεῖχ' αὕτη ποθ' ἡμῖν,  
τῶν τε παλασίων ἐκείνων  
τῶν τε σύκων τῶν τε μύρτων,  
τῆς τρυγός τε τῆς γλυκείας  
τῆς ἰωνιάς τε τῆς πρὸς  
τῷ φρέατι τῶν τ' ἐλαῶν  
ῶν ποθοῦμεν,  
ἀντὶ τούτων τήνδε νυνὶ  
τὴν θεὸν προσεῖπατε.

### Χορός

χαῖρε χαῖρ', ὡς ἀσμένοισιν ἦλθες, ὦ φιλάτη.  
σῶ γὰρ ἐδάμην πόθω, δαιμόνια βουλόμενος  
εἰς ἀγρὸν ἀνερπύσαι

\*

ἦσθα γὰρ μέγιστον ἡμῖν κέρδος ὦ ποθουμένη  
παῖσιν ὅποσοι γεωργὸν βίον ἐτρίβομεν.  
μόνη γὰρ ἡμᾶς ὠφέλεις.

*πολλὰ γὰρ ἐπάσχομεν πρὶν ποτ' ἐπὶ σοῦ γλυκέα  
κάδάπανα καὶ φίλα.*

τοῖς ἀγροίκοισιν γὰρ ἦσθα χῆδρα καὶ σωτηρία.  
ὥστε σὲ τὰ τ' ἀμπέλια καὶ τὰ νέα συκίδια  
τᾶλλα θ' ὅπόσ' ἔστι φυτὰ  
προσγελάσεται λαβόντ' ἄσμενα.

E ricordatevi, o gente, l'antica vita  
Che ella una volta ci largiva,  
e quei pani di frutta secca  
e i fichi e i mirti  
e il dolce mosto  
e le viole accanto al pozzo  
e le olive  
di cui abbiamo desiderio: in cambio di  
tanti doni, ora  
qui salutate la dea

*Salve, carissima, salve a noi tanto lieti tu giungi!*  
ero vinto dalla brama di te,  
desiderando terribilmente di tornare al mio campo!  
Tu eri il nostro bene più grande, o bramata  
a tutti quanti peniamo la vita di campagna:  
perché tu sola ci giovi.  
*Molte cose avevamo una volta sotto il tuo regno, dolci  
e gratuite e dilette!*  
E tu per i contadini eri la zuppa d'orzo verde e la  
salvezza:  
perciò le vigne  
e i teneri fichi  
e quante altre piante mai sono  
a te ridono liete accogliendoti.

ARISTOFANE *Pace* vv. 974-977

**Τρυγαῖος**

ὦ σεμνοτάτη βασίλεια θεὰ  
πότνι' Εἰρήνη,  
δέσποινα χορῶν, δέσποινα γάμων,  
δέξαι θυσίαν τὴν ἡμετέραν.

...

vv. 991.1004

Λῦσον δὲ μάχας καὶ κορκορυγὰς,  
ἵνα Λυσιμάχην σε καλῶμεν.  
παῦσον δ' ἡμῶν τὰς ὑπονοίας  
τὰς περικόμψους,  
αἷς στωμυλλόμεθ' εἰς ἀλλήλους:  
μειξον δ' ἡμᾶς τοὺς Ἕλληνας  
πάλιν ἐξ ἀρχῆς  
φιλίας χυλῶ καὶ συγγνώμη  
τινὶ πραοτέρῃ κέρασον τὸν νοῦν:  
καὶ τὴν ἀγορὰν ἡμῖν ἀγαθῶν  
ἐμπλησθῆναι, μεγάλων σκοροδῶν,  
σικύων πρῶων, μήλων, ῥοιῶν.  
δούλοισι χλανισκιδίων μικρῶν:  
κάκ Βοιωτῶν γε φέροντας ἰδεῖν  
χῆνας νήττας φάττας τροχίλους:

**Trigeo**

O dea augusta, o regina  
o veneranda pace  
signora di cori, signora  
di nozze  
accogli questo sacrificio

annienta battaglie e tumulti,  
che noi ti si chiami Lisimaca  
e metti fine ai nostri sospetti  
troppo sottili  
mormoriamo l'uno contro l'altro.  
**Mescola** noi Elleni  
da capo  
in un decotto d'amicizia e la nostra mente  
tempera con una più mite volontà di perdono.  
**Fa' che il nostro mercato sia pieno di cose buone:**  
agli grossi, cocomeri precoci, pomi, melograni  
mantellette per schiavi  
e che si vedono arrivare i Beoti  
a portarci oche, anitre, colombe, scriccioli

## ARISTOFANE *Lisistrata*

vv.507 -515

### Λυσιστράτη

ἡμεῖς τὸν μὲν πρότερον πόλεμον † καὶ τὸν χρόνον ἠνεσχόμεθα †  
ὑπὸ σωφροσύνης τῆς ἡμετέρας τῶν ἀνδρῶν ἄττ' ἐποιεῖτε.  
οὐ γὰρ γρούζειν εἰᾶθ' ἡμᾶς. καίτουκ ἠρέσκετέ γ' ἡμᾶς.  
ἀλλ' ἠσθανόμεσθα καλῶς ὑμῶν, καὶ πολλάκις ἔνδον ἂν οὔσαι  
ἠκούσαμεν ἂν τι κακῶς ὑμᾶς βουλευσαμένους μέγα πράγμα·  
εἶτ' ἀλγοῦσαι τᾶνδοθεν ὑμᾶς ἐπανηρόμεθ' ἂν γελάσασαι,  
'τί βεβούλευται περὶ τῶν σπονδῶν ἐν τῇ στήλῃ παραγράψαι  
ἐν τῷ δήμῳ τήμερονύμῖν;' 'τίδ' εἰ σοὶ ταῦτ';' ἢ δ' ὅς ἂν ἀνήρ.  
'οὐ σιγήσει;' κἀγὼ ἐσίγων.

vv. 517-520

### Λυσιστράτη

τοιγὰρ ἔγωγ' ἔνδον ἐσίγων.  
... ἕτερόν τι πονηρότερον βούλευμ' ἐπεπύσμεθ' ἂν ὑμῶν  
εἶτ' ἠρόμεθ' ἂν: 'πῶς ταῦτ' ὦνερ διαπράττεσθ' ὧδ' ἀνοήτως;  
ὁ δέ μ' εὐθύς ὑποβλέψας ἂν ἔφασκ', εἰ μὴ τὸν στήμονα νήσω,  
ὀτοτύξεσθαι μακρὰ τὴν κεφαλὴν:  
'πόλεμος δ' ἀνδρεσσι μελήσει.'

All'inizio della guerra **abbiamo sopportato, per nostra moderazione, tutto quello che facevate voi uomini.** Non ci lasciavate aprir bocca, e peraltro il vostro comportamento non ci piaceva affatto. Stavamo ben attente e spesso, benché fossimo chiuse in casa, **sentivamo che avevate preso qualche decisione sbagliata, su qualche faccenda importante.** Allora piangendo dentro di noi, sorridevamo chiedendovi "Che cosa è stato deciso oggi in assemblea sulle condizioni per la pace?"  
**E l'uomo rispondeva "che te ne importa? vuoi startene zitta?"**  
**E io zitta**

Stavo zitta e a casa. Ma poi venivano a sapere di qualche altra decisione ancora peggiore della precedente e chiedevamo "Come mai vi siete comportati così stupidamente?" e lui guardandomi di traverso mi diceva di badare a tessere, altrimenti avrei avuto mal di testa per un pezzo. **"La guerra è affare da uomini"**

ARISTOFANE *Lisistrata* vv. 1108-1111

### Χορός

χαῖρ' ὦ πασῶν ἀνδρειοτάτη· δεῖ δὴ νυνὶ σε γενέσθαι  
δεινὴν δειλὴν ἀγαθὴν φαύλην σεμνὴν ἀγανὴν πολύπειρον·  
ὡς οἱ πρῶτοι τῶν Ἑλλήνων τῇ σῇ ληφθέντες ἕγγι  
συνεχώρησάν σοι καὶ κοινῇ τὰγκλήματα πάντ' ἐπέτρεψαν.

### Coro

Salute a te donna fortissima  
ora è il momento di essere dura e  
morbida,  
buona e cattiva, orgogliosa e gentile,  
aperta a ogni esperienza;  
i capi dei Greci, vinti dal tuo fascino,  
ti cedono il posto e di comune accordo  
ti affidano la soluzione delle loro liti

ARISTOFANE *Lisistrata* vv. 1124-1134

ἐγὼ γυνὴ μὲν εἰμι, νοῦς δ' ἔνεστί μοι,  
αὐτὴ δ' ἐμαυτῆς οὐ κακῶς γνώμης ἔχω,  
τοὺς δ' ἐκ πατρός τε καὶ γεραιτέρων λόγους  
πολλοὺς ἀκούσασ' οὐ μεμούσωμαι κακῶς.  
λαβοῦσα δ' ὑμᾶς λοιδορῆσαι βούλομαι  
κοινῇ δικαίως, οἱ μιᾶς ἐκ χέρνιβος  
βωμοὺς περιρραίνοντες ὥσπερ ξυγγενεῖς  
Ὀλυμπίασιν, ἐν Πύλαις, Πυθοῖ πόσους  
εἶποίμ' ἂν ἄλλους, εἴ με μηκύνειν δέοι;)  
ἐχθρῶν παρόντων βαρβάρῳ στρατεύματι  
Ἕλληνας ἄνδρας καὶ πόλεις ἀπόλλυτε.

Non sono che una donna, ma possiedo  
la ragione.

La possiedo per conto mio e per avere ascoltato  
i discorsi di mio padre e di altri anziani; non  
sono male istruita.

Ora che vi ho qui, voglio rimproverarvi,  
pubblicamente e giustamente; voi che come una  
sola famiglia

purificate con la stessa acqua lustrale  
gli altari di Olimpia, delle Termopili, di Pito  
(e quanti altri ne potrei dire se ci fosse tempo!),  
in presenza dei nemici, in presenza  
di un esercito barbaro  
distruggete i greci e le città greche.